

ASCOLTARE - ACCOGLIERE - PORTARE FRUTTO

percorso di preghiera, meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo secondo Marco



18/01/2024

ALTRI RACCONTI PASQUALI

Gesù appare a Maria Maddalena // Gv 20,11-18; Mt 28,1.9-10

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Gesù appare ai discepoli // Mt 28,16-20; Lc 24,13-35.36-49; Gv 20,19-23

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Ascensione di Gesù e missione dei discepoli // Lc 24,50-53; At 1,9-11

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

PELLEGRINI DI SPERANZA - Inno del Giubileo 2025

**R. Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola.

Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato. **R.**

Dio ci guarda, tenero e paziente: nasce l'alba di un futuro nuovo.

Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita. **R.**

Alza gli occhi, muoviti col vento, serra il passo: viene Dio, nel tempo.

Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via. **R.**

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,

non ci renda parziali l'umana simpatia,

perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Mc 16,9-20 ✧ **APPENDICE** Questi versetti non rientrano nel piano narrativo dell'evangelista. Si articolano in tre momenti: nel primo vengono ricostruite le apparizioni (vv. 9-14), nel secondo l'affidamento del mandato con i segni che accompagneranno coloro che credono (vv. 15-18), il terzo fotografa il «passaggio di consegne» tra Gesù che ascende al cielo e i suoi che si incamminano sulle strade del mondo (vv. 19-20). Il vocabolario, lo stile, il contenuto rimandano a una mano diversa intervenuta sul racconto probabilmente allo scopo di completare un'opera apparentemente rimasta in sospeso. Nonostante ciò, il testo è riconosciuto come canonico in quanto testimone delle prime generazioni cristiane e spesso ripreso sia nelle citazioni dei Padri sia nella tradizione manoscritta più antica. Il giudizio di un esegeta come B. van Iersel in merito è severo: «Se le Chiese non avessero riconosciuto questa pagina come parte delle Sacre Scritture non uno iota o un apice sarebbe andato perduto, perché i racconti delle varie apparizioni sono narrati altrove nelle loro Sacre Scritture. Riconoscendo 16,9-20 come parte del canone, le Chiese hanno radicalmente cambiato il carattere di Marco così come esso è riscontrabile nella maggior parte delle copie affidabili. Perciò io consiglio i miei lettori di smettere la lettura a 16,8».

Nell'orizzonte di Luca e Giovanni. L'orizzonte a partire dal quale il brano viene composto richiama episodi narrati sia nel vangelo di Luca sia in quello di Giovanni, dato confermato anche dall'uso di una specifica terminologia. Se il v. 11 richiama Lc 24,11 e i vv. 12-13 l'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), i vv. 9-10 riprendono Gv 10,1.11-18, mentre l'apparizione agli Undici sembra evocare Gv 21,5.9-13 (o Lc 24,41-43). All'opera lucana possono ispirarsi anche i segni di cui si parla al v. 17: l'espulsione dei demoni, il parlare lingue nuove, la protezione dai morsi velenosi dei serpenti, la guarigione dei malati potrebbero richiamare rispettivamente brani come At 16,16-18; 2,1-11; 28,3-6 e 3,1-10 (o altre guarigioni simili come quelle narrate in At 9,31-35; 14,8-10; 28,8-9). Lo stesso v. 20 sembra essere una sintesi degli Atti degli Apostoli. In altre parole, l'autore del testo pare conoscere molto bene le narrazioni del terzo e quarto vangelo, un po' meno quella di Matteo. Rispetto a Marco, egli riprende il tema dell'incredulità e della durezza di cuore dei discepoli ma utilizzando un vocabolario che ha poco a che vedere con la narrazione che precede.

Depositari di un'esperienza. Pur nella discontinuità rispetto a quanto precede, questi versetti riprendono uno dei temi forti del racconto: l'incredulità dei discepoli. Nelle battute conclusive, l'annuncio della risurrezione si trova a misurarsi con il rifiuto di quanti sono chiamati a divenirne portavoce. Sia Maria di Magdala, sia i due discepoli in cammino verso la campagna non vengono ascoltati. Chi ne ascolta la testimonianza non rifiuta solo i depositari dell'annuncio ma, fermandosi ad essi, respinge anche il loro annuncio. Solo l'esperienza diretta e personale del Risorto ne farà dei testimoni. L'agiografo sembra voler sottolineare che **la proclamazione del Vangelo non è la trasmissione di un messaggio a cui credere, ma l'adesione totale di sé a un'esperienza che trasfigura la vita.** Non per nulla i segni accompagnano non coloro che «annunciano», ma coloro che «credono»: solo la fede assicura quell'apertura che riesce a trasformare il contenuto della predicazione in una esperienza di vita, a cui del resto l'evangelista faceva appello fin dal titolo del suo vangelo (1,1).

Il Signore agiva con loro. Accogliendo come «canonica» questa finale, la Chiesa ha conferito un ulteriore tocco al vangelo considerato da molti studiosi come il più antico in nostro possesso: il tocco dell'universalità di un annuncio nelle cui parole si percepiscono i passi di un Signore, mai stanco di camminare con i suoi sulle strade del mondo. È Lui che agisce in loro, è Lui che consolida la Parola dei discepoli con i segni che la accompagnano, è Lui che continua a fidarsi di uomini increduli e sostanzialmente incapaci consegnando nelle loro mani i tesori del disegno di Dio.

Marco può essere considerato come l'inventore del genere letterario «vangelo»: con questo sostantivo non si intende una biografia nel senso stretto del termine, in quanto il racconto non si limita a passare in rassegna il concatenarsi di fatti o eventi, né si presenta come un'aretologia, cioè una sorta di elogio che insiste sui miracoli e sui prodigi compiuti da Gesù. Al contrario, il «vangelo», concentrandosi sulla persona e sull'annuncio, fa di Gesù la chiave di volta della storia.

Il racconto appare ben articolato e caratterizzato dal ricorso ad alcune strategie narrative che lo rendono particolarmente efficace. La prima è la disposizione degli episodi «a incastro» (la cosiddetta «costruzione a sandwich»): è il caso di 3,20-35; 5,21-43 oppure di 11,12-25 dove il racconto di un episodio ne contiene, al suo interno, un altro. Oltre che da motivi narrativi (quali la sottolineatura di un concetto, la provocazione del lettore ecc.), questo tipo di composizione potrebbe avere alla radice il desiderio di distinguere con precisione le diverse unità in un mondo in cui la scrittura non aveva punteggiatura né righe bianche per scandire il passaggio da un episodio all'altro.

Un'altra strategia narrativa è quella del ricorso continuo all'elemento ternario (tre sono le traversate del mare di Tiberiade, tre le scene dedicate a Giovanni Battista, tre i discepoli prediletti, tre i momenti in cui Gesù cerca solidarietà al Getsemani...). Anche rincalzare dalla formula «e subito» conferisce ritmo al periodare caratterizzando il racconto marciano.

B. van Iersel, riferendosi al secondo vangelo, parla di una composizione dove gli aspetti lineari e quelli circolari si intrecciano: se la costruzione lineare spinge il lettore continuamente in avanti invitandolo a chiedersi che cosa succederà dopo, la costruzione circolare induce chi ascolta a stabilire una serie di nessi con quanto è già stato narrato, mettendo lentamente a fuoco un fulcro che diventa il centro non solo letterario ma anche teologico del brano. Ciò vale sia per singoli episodi (cfr., p. es., 1,21-28) sia per intere sezioni (molto significativa è la sezione dedicata al mistero pasquale in 14,51-16,8).

Il fulcro teologico del secondo vangelo va cercato nell'intrigo narrativo evidenziato sopra, scandito in scenari ben definiti che convergono attorno al mistero pasquale. Da questo centro si diramano tutti i temi portanti della narrazione. Tre sono quelli principali: il tema dell'identità di Gesù, quello del discepolato e quello del segreto messianico.

Tratto da: VANGELO SECONDO MARCO a cura di Giacomo Perego © Ed. San Paolo, 2011

SALMO 91 (90) LA PROTEZIONE DIVINA

¹ Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

² Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido".

³ Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

⁴ Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

⁵ Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,

⁶ la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

⁷ Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

⁸ Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!

⁹ "Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!"
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

¹⁰ non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

¹¹ Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

¹² Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

¹³ Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

¹⁴ "Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

¹⁵ Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

¹⁶ Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza".

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei
secoli dei secoli. Amen.**